17 Marzo 2020

Meditazione di Padre Giorgio Maria Faré

LA PREGHIERA DI AZARIA NEL FUOCO

Meditazione del 17 marzo 2020

Eccoci all'alba di questo nuovo giorno, martedì 17 marzo 2020. La Prima Lettura della Santa Messa di quest'oggi è tratta dal cap.3° del profeta Daniele. Oggi vi regalo qualche cinguettio al posto delle sirene delle ambulanze, sento degli uccellini qui accanto a me, spero li sentiate anche voi, questo è il regalo che ci fa adesso il Signore, avere il cinguettio degli uccellini al posto delle ambulanze.

Azaria in questo testo che abbiamo ascoltato è in mezzo al fuoco, è stato buttato in mezzo al fuoco per la sua obbedienza alla Legge di Dio, per la sua fedeltà, è stato precipitato nel fuoco insieme ai suoi carissimi amici, ai suoi fratelli nella fede e il Signore li risparmia dalle fiamme del fuoco, un miracolo incredibile. Il Signore passeggia con loro tra le fiamme del fuoco e li protegge, li avvolge con la rugiada della sua Presenza.

E' un bellissimo testo il libro del profeta Daniele dell'Antico Testamento, dove appare quanto Dio sia bellissimo, dolcissimo, paterno, amorevole, premuroso, attento. Leggendo questo testo voi vedrete quanto è bello il Volto di Dio.

In mezzo al fuoco, Azaria pronuncia questa preghiera che sembra che l'abbia scritta stanotte, stamattina, adesso, l'ha scritta per noi. E' una lettura assolutamente attuale, potrebbe diventare la nostra preghiera quotidiana da oggi, in mezzo al fuoco nel quale siamo, un fuoco diverso dalle fiamme della fornace ardente, dove sono stati messi i tre fanciulli, un fuoco diverso. Anche noi siamo in mezzo al fuoco, siamo in pericolo di vita come loro, anche noi abbiamo bisogno di un miracolo che, come già vi ho detto tante volte, è innanzitutto il miracolo della guarigione del cuore, della conversione della mente, questo è il miracolo di cui abbiamo bisogno oggi.

Cosa dice Azaria?

«Non ci abbandonare fino in fondo,

per amore del tuo nome,

non infrangere la tua alleanza;

non ritirare da noi la tua misericordia,

per amore di Abramo, tuo amico,

di Isacco, tuo servo, di Israele, tuo santo,

ai quali hai parlato, promettendo di moltiplicare

la loro stirpe come le stelle del cielo,

come la sabbia sulla spiaggia del mare».

Azaria supplica Dio di non essere abbandonato. Il Signore già lo sta proteggendo, lui parla per se ma innanzitutto parla per tutto il popolo, al Signore dice di non abbandonarci. Dentro le fiamme Azaria trova il tempo di pensare al suo popolo, ai suoi fratelli, queste fiamme che lo lambiscono, immaginatevi la scena, dentro, avvolto da tutti e queste fiamme incandescenti, con la paura, queste fiamme che gli fanno come una volta intorno, gli fanno come una protezione, da insidiose diventano la sua arma di protezione. Dentro a queste fiamme, a questo casco di salvezza, lui pensa alla sua storia dentro al suo popolo, pensa ai suoi fratelli che non sono lì, tutto il resto del popolo non è lì.

Al Signore dice:

"Non ci abbandonare a tutta questa situazione dove si è immersi nell'idolatria, costretti a sacrificare agli idoli se no si viene uccisi, non ci abbandonare al vuoto, al nulla, al peccato, al male, non ci abbandonare fino in fondo, già siamo privati, non lasciarci andare, non lasciarci cadere rovinosamente"

"Non ci abbandonare fino in fondo, per amore del tuo nome"

La Misericordia di Dio può essere invocata solo per amore del suo Nome. E' il Nome di Dio la ragione della sua Misericordia. La ragione della sua Misericordia è Lui stesso, non siamo noi. Questo è molto importante. E'

per amore del tuo Nome che ti chiedo di non abbandonarci fino in fondo, di non lasciarci precipitare.

Come se noi dicessimo a Dio Padre:

"Ascolta il tuo Nome, te lo ridico, il tuo Nome è Padre e io te lo ripeto, te lo ridico nel caso te lo dovessi dimenticare, nel caso ti dovessi distrarre. Per amore di quello che Tu sei, per amore del tuo Nome, per tutto ciò che Tu sei, in nome di tutto questo, non ci abbandonare."

"Non infrangere la tua alleanza; non ritirare da noi la tua misericordia, per amore di Abramo, tuo amico, di Isacco, tuo servo, di Israele, tuo santo"

Una volta che ho invocato il Nome di Dio, una volta che io per amore del tuo Nome ti ho fatto fare memoria, ho richiamato la bellezza e la grandezza del tuo essere Padre, poi mi appello a coloro che sono stati i tuoi più grandi amici, i Patriarchi, a coloro che Tu hai scelto per opere grandi e che ti sono stati fedeli, che ti hanno servito con tutte le loro fatiche, ma ti sono stati fedeli, ti sono stati amici, ti hanno amato, per amore di Te stesso e per amore loro, non ci dimenticare, non ci abbandonare, non infrangere la tua alleanza, non ritirare da noi la tua Misericordia.

Noi possiamo invocare la Misericordia di Dio solo in funzione del suo Nome e dei suoi amici, questa è l'umiltà, non il metterci noi davanti.

"Per amore del tuo Nome, abbi misericordia, per amore dei tuoi amici, abbi misericordia di noi, adesso che siamo tra le fiamme"

"Ora invece, Signore.."

Adesso Azaria fa una fotografia e rivela esattamente qual'è la situazione storica, reale nella quale lui sta vivendo e la descrive.

"Ora invece, Signore, noi siamo diventati più piccoli di qualunque altra nazione, oggi siamo umiliati per tutta la terra a causa dei nostri peccati."

Non vi sembra la nostra storia oggi?

Oggi noi siamo diventati più piccoli di qualunque altra nazione, siamo stati proprio prostrati.

Il popoli è diventato piccolo, Azaria fa questa foto di un popolo rimpicciolito, così talmente perseguitato, ridotto allo stremo. Azaria fa un'analisi e dice che tutto questo è accaduto perché abbiamo peccato, questa è l'analisi di Azaria. La ragione di questo essere contratti e rimpiccioliti, sta nel peccato, nella lontananza da Dio, nel tradimento di Dio.

"Ora non abbiamo più né principe, né profeta, né capo, né olocàusto, né sacrificio, né oblazione, né incenso, né luogo per presentarti le primizie e trovare misericordia."

Hanno perso tutto, non hanno più niente, non hanno neanche il luogo dove andare per presentare i sacrifici al Signore, un luogo dove andare a presentare le loro offerte, gli olocausti, l'incenso, l'oblazione, un luogo dove trovare misericordia.

La reazione di Azaria non è:

"Io ci voglio andare per forza. Io devo averlo per forza"

Questo non è l'atteggiamento di una persona umile. Se non c'è più quel luogo, se non c'è più nulla, se non c'è più il profeta, se non c'è più olocausto, fermati! Invece di continuare a fare la guerra, a fare polemiche sterili, fermati! Fai come Azaria, fai una fotografia della realtà, questa è la realtà! Non c'è più il luogo! E' una situazione peggiore della nostra.

Oggi potremmo introdurre un concetto nuovo, il principio di realtà.

Il principio di realtà che cos'è?

E' quel principio per il quale io chiamo le mele, mele, il verde, verde, chiamo le cose con il loro nome. Non le esagero, non le rimpicciolisco. E' fondamentale, perché se non abbiamo il principio di realtà diventiamo dissociati, schizofrenici, non sappiamo più vedere le cose per quello che sono. Azaria ha un principio di realtà bellissimo, fa una descrizione bellissima. Devo lasciare che la realtà mi parli, che mi dica quello che mi deve dire.

Dopo che lui ha invocato Dio, ha chiesto la Misericordia di Dio, in Nome di Dio e dei suoi amici, i Patriarchi, una volta che ha fatto la radiografia della realtà, secondo il principio di realtà, adesso fa la sintesi e dice:

"Potessimo essere accolti con il cuore contrito e con lo spirito umiliato,

come olocàusti di montoni e di tori, come migliaia di grassi agnelli.

Tale sia oggi il nostro sacrificio davanti a te e ti sia gradito, perché non c'è delusione per coloro che confidano in te."

Qual'è oggi, il vero sacrificio che Dio vuole? Qual'è la vera preghiera? Qual'è la vera penitenza?

Cuore contrito e spirito umiliato. Oggi più che mai siamo chiamati a vivere secondo queste due dimensioni:

Cuore contrito e spirito umiliato.

Questo è il vero sacrificio. Non interessa niente a Dio che noi lo riempiamo con chissà quali offerte di chissà quali incensi, no, il Signore cerca un cuore contrito e uno spirito umiliato.

"Perché non c'è delusione per coloro che confidano in Te"

Chi confida veramente in Dio?

Colui che ha il cuore contrito e lo spirito umiliato. Questa persona veramente è una persona che confida in Dio.

Io divento il sacrificio, io divento l'olocausto.

Come?

Con il cuore contrito e lo spirito umiliato.

Come si fa?

Si fa come diceva Santa Teresa, **rientrando in se stessi.**

Si fa facendo questo grande cammino di introspezione e esame di coscienza.

Perché non usare questi giorni per preparare una bella confessione?

Prendete l'omelia del Santo Curato D'Ars sul Giudizio Particolare e il Giudizio Universale, meditiamola bene, prepariamo una bella confessione. Potremmo dire la confessione più importante della vita, la più radicale, la più sincera, la più vera, la più precisa, perché nasce da un cuore contrito e uno spirito umiliato.

Azaria conclude dicendo:

"Ora ti seguiamo con tutto il cuore"

Dopo questo cammino è possibile seguirlo con tutto il cuore. Se io ho avuto un cuore contrito e uno spirito umiliato, se io ho invocato il Signore e gli ho offerto come sacrificio me stesso, allora a questo punto posso

seguirlo con tutto il cuore. Potrò seguire Dio con tutto il cuore solo quando mi sarò veramente umiliato.

"Ti temiamo e cerchiamo il tuo volto"

Cerchiamo sempre il Volto di Dio, il Volto di Gesù, dobbiamo cercarlo senza mai stancarci.

Dove?

Ovunque. Dentro a qualunque situazione, a qualunque sofferenza, a qualunque tormento, cerchiamo il Volto di Dio sempre. Dobbiamo bramarlo, qualunque cosa facciamo cerchiamo questo Volto.

Temerlo cosa vuol dire?

Un giorno magari vi farò una catechesi sul timore di Dio, molto bella di S.Ilario.

"Ti temiamo"

Vuol dire che ti abbiamo così a cuore che non vogliamo mai offenderti in niente.

"Non coprirci di vergogna"

Quello che stava vivendo il popolo di Israele era una vergogna, ed era qualcosa di molto triste. Noi chiediamo al Signore di toglierci questa vergogna.

"Fa' con noi secondo la tua clemenza, secondo la tua grande misericordia. Salvaci con i tuoi prodigi, da' gloria al tuo nome, Signore"

Vedete come il Nome e il Volto di Dio vanno sempre insieme. I devoti del Volto di Gesù sono i devoti del Nome di Dio, và sempre insieme Nome e

Volto. Il nome e il volto di una persona indicano la sua identità più vera e più profonda.

Questa sia la nostra preghiera quotidiana, impariamo anche noi a pregare così, a fare questo cammino profondo di conversione. Tutto questo è ovvio, finirà, sono finite le guerre, le epidemie precedenti, tutto finisce, non c'è niente di eterno neanche la nostra vita. Noi possiamo vivere questa situazione in due modi, o con ribellione oppure come un'occasione. Ribellione è il non accettarla, continuare a sbattere come un pesce fuori dall'acqua, la ribellione è critica, polemica, accusa. Occorre invece coglierla come un'occasione di conversione, l'occasione per lo spirito umiliato e il cuore contrito, un'occasione di riflessione, di introspezione, di pentimento, di digiuno. Il tuo cuore è il luogo oggi, è la tua Chiesa, leggete Elisabetta della Trinità, lei sottolinea l'importanza della persona quale luogo della Presenza della Trinità. Adora Dio dentro di te. Un giorno ritorneremo, ma il tema è come ritorneremo.

Ritorneremo in che modo? Come ci ripresenteremo davanti al Signore?

Questa è la cosa fondamentale.

Vi auguro anche oggi di vivere una bella giornata all'insegna di tutto quello che abbiamo detto fino a qui. Dobbiamo uscire da questa fornace ardente, perché usciremo, completamente rinnovati.

Sia lodato Gesù Cristo.

Link audio meditazione

https://t.me/VeritatemfacientesinCaritate/3273

Seguici anche su Twitter:

https://twitter.com/veritatem_c/status/1239892559528439809?s=21

Link del sito dove trovare tutte le omelie:

https://www.veritateminc aritate.com/category/omelie/